

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

SULLA STRAGE DI VIAREGGIO

Stefania Baschieri, CGIL Lucca

Venerdì 8 gennaio, a distanza di undici anni e mezzo dalla Strage di Viareggio, la Corte di Cassazione ha dichiarato prescritte le condanne per omicidio plurimo colposo – ad eccezione dell'ex A.D. del Gruppo F.S. Mauro Moretti che aveva rinunciato alla prescrizione - in seguito all'esclusione dell'aggravante della violazione delle norme sulla sicurezza. Con questa decisione si cancella quindi una parte importante della sentenza di primo grado del Tribunale di Lucca, sostanzialmente confermata in Corte di Appello di Firenze, in merito alle responsabilità del disastro ferroviario che il 29 giugno del 2009 aveva causato 32 morti, decine di feriti, gravi danni materiali, oltre a quelli morali ed affettivi non rimarginabili per i familiari delle vittime.

La decisione della Corte di Cassazione rinvia il procedimento alla Corte di Appello di Firenze per rivalutare la responsabilità degli imputati per il solo reato di disastro ferroviario colposo; il percorso di questo lungo processo non è quindi ancora concluso anche se le responsabilità sono state individuate visto che vi sono undici condanne definitive, benché da riformulare, in relazione alle accuse di disastro ferroviario colposo. Resta il fatto che l'avvenuta prescrizione ha cancellato il reato di omicidio colposo, così come erano decaduti in precedenza i reati di incendio colposo e le lesioni plurime gravi e gravissime.

Questa sentenza, di cui ancora non si conoscono le motivazioni, ha procurato una grande indignazione e dimostra se mai ce ne fosse bisogno che cosa è la "giustizia". La sentenza preoccupa inoltre anche per il riflesso che potrà avere in futuro, poiché il mancato riconoscimento della violazione delle normative sulla sicurezza del lavoro costituisce un pericoloso precedente in altri casi giudiziari simili che riguardino la salute e la sicurezza di lavoratori e di cittadini.

La Strage di Viareggio era stata in realtà una strage annunciata. Nel corso del 2009 c'era stato un crescendo di incidenti ferroviari simili che avevano coinvolto proprio alcuni treni merci:

il 19 maggio deragliava un treno a Sesto Calende, sembra per la rottura di un asse; il 25 maggio deragliava un treno merci sulla Torino-Ventimiglia; il 6 giugno deragliava un carro di un treno merci tra Migliarino e Pisa S. Rossore per la rottura di un asse, fortunatamente senza vittime, ma con danni rilevanti a cinque chilometri di ferrovia; il 22 giugno deragliavano due carri di un treno merci a Vaiano, sulla Bologna-Firenze, contenenti acido cloridrico, anche qui senza vittime ma con danni ingenti alla linea ed anche qui per la rottura di un asse. Tutti questi segnali erano stati ignorati ed era continuato il sistema dei controlli dei carri ferroviari in una realtà sempre più dominata dalla ricerca del contenimento dei costi e delle esternalizzazioni dei servizi di manutenzione.

Dobbiamo rilevare che tutte le organizzazioni sindacali, confederali e di base, hanno sempre rigettato qualsiasi ipotesi di fatalità di quanto è avvenuto il 29 giugno 2009 a Viareggio; nella fattispecie la Filt-Cgil provinciale e la Cgil provinciale, regionale, nazionale, così come altri sindacati, oltre ad un gruppo di RLS, si erano costituiti parte civile nel processo perché quanto avvenuto interessava direttamente la salute e la sicurezza nel mondo del lavoro ed era stato originato da un incidente avvenuto in ferrovia, ovvero in un luogo di lavoro.

La Cgil provinciale di Lucca, venuta a conoscenza della sentenza della Corte di Cassazione, ha proclamato uno sciopero di protesta per le ultime due ore di lavoro che ha avuto ovunque una buona adesione, soprattutto a Viareggio. A questo si è affiancata anche una sottoscrizione aperta tra i lavoratori e le lavoratrici per affrontare le spese legali dei familiari delle vittime e degli RLS che si erano costituiti parte civile: un modo per supportare e non lasciare soli chi ha sostenuto e dovrà sostenere il prolungamento giudiziario.